

# SANTA MESSA IN RITO ROMANO ANTICO

In memoria di mons. Ferdinando Rodolfi  
Vescovo di Vicenza dal 1911 al 1943



SABATO 11 GENNAIO 2020, ORE 17.30  
CRIPTA DELLA CATTEDRALE DI VICENZA

## AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* **Recita del Santo Rosario** ogni domenica alle 16.30:
- \* **Confessioni** a partire dalle 16.30 nella cappellina laterale.
- \* **Intenzioni Sante Messe:** rivolgersi in sacrestia.
- \* **SACERDOTE REFERENTE:** Don Joseph Kramer FSSP ( josephkramer@libero.it )
- \* **COORDINATORE DEL GRUPPO STABILE:** Matteo Munari ( Tel. 342 3227374 )

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:  
[placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 233 - 12 GENNAIO 2020

# PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio* "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)

[info@messainlatinovicenza.it](mailto:info@messainlatinovicenza.it)

**sito web:** [www.messainlatinovicenza.it](http://www.messainlatinovicenza.it)

**pagina Facebook:** Messa in Latino Vicenza

Domenica 12 gennaio 2020 - ore 17 Messa letta

## DOMINICA PRIMA POST EPIPHANIAM

SANCTAE FAMILIAE IESU, MARIAE, IOSEPH

Missa "Exultat gaudio"

*Il classe - Paramenti bianchi - Epistola (Col 3, 12-17) - Vangelo (Lc 2, 42-52)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 112 - Messalino "Marietti" pag. 100

Oggi celebriamo la Domenica nell'Ottava dell'Epifania, ossia la festa della Sacra Famiglia.

Il vangelo di questa messa ci è molto familiare. Racconta l'episodio che contempliamo nel rosario come il quinto mistero gaudio. Il giovane Gesù, malgrado il suo amore per la casa del Padre Eterno, il Tempio di Gerusalemme; malgrado l'importanza delle sue discussioni con i dottori sulle sacre scritture, la teologia e la legge; malgrado tutto ciò, il Figlio di Dio, obbediente alla Santa Vergine e San Giuseppe, torna a Nazareth per riprendere la sua vita umile;

torna all'oscurità per vivere come il figlio ed apprendista di Giuseppe il falegname.

In effetti, il ritrovamento di Gesù nel Tempio è il solo avvenimento che rompe il silenzio dei Vangeli sugli anni nascosti del Salvatore. L'episodio del ritrovamento nel tempio del vangelo di oggi è giustamente collegato con la festa dell'Epifania che abbiamo celebrato recentemente. Perché con la visita dei magi, con la stella che si muoveva per condurre i magi a Betlemme l'identità divina del Figlio di Maria Vergine è stata manifestata al mondo. Abbiamo avuto un epifania – ossia una manifestazione



della divinità e della regalità di Cristo.

Con il ritrovamento nel Tempio, oggi, abbiamo una seconda epifania. Il dodicenne Gesù ci lascia intravedere il mistero della sua divinità. Per primo, rimane nel Tempio di Gerusalemme, la dimora di Dio, il santuario dove lui, come Dio, abita misticamente, in unione con il Padre e lo Spirito Santo, dai tempi di Davide. Il Tempio è l'abitazione di Dio in terra. Sedendosi nel Tempio, Cristo prende possesso del luogo che gli spetta in quanto Dio. Poi nei suoi discorsi con i dottori stupisce tutti con la sua sapienza e avvedutezza. Tutti si stupiscono della conoscenza e la sagacità che vanno bene oltre le possibilità di un ragazzo. Qui abbiamo un'epifania. Cristo Dio sta manifestando a tutti che lui è la *Aeterna Dei Sapientia* – l'eterna sapienza di Dio, l'eterno Verbo di Dio. Il Redentore adolescente rivela la sua totale consacrazione ad

una missione che deriva dalla sua filiazione divina: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» Cristo spiega a Maria e a Giuseppe. Ma, come abbiamo visto nel giorno dell'Epifania, il Salvatore rivela la sua divinità sempre in un modo velato. Egli da dei segni della sua identità divina e della ragione per la sua incarnazione. Ma non ci travolge con una rivelazione troppo diretta. Gesù vuole dalla nostra parte una comprensione che nasce dalla contemplazione e dalla meditazione.

Lo sforzo di capire la missione del Redentore è uno sforzo che dobbiamo fare in continuazione e per tutta la durata della nostra vita. Così hanno fatto persino la Santa Vergine e San Giuseppe: dice nostro vangelo che lì per lì «non compresero» le parole del giovane Gesù, ma le accolsero nella fede, e dice il vangelo che Maria «serbava tutte queste cose nel suo cuore»

durante il corso degli anni in cui Gesù rimase nascosto nel silenzio di una vita ordinaria. Noi dobbiamo seguire l'esempio dato dalla Santa Vergine; dobbiamo serbare nei nostri cuori, dobbiamo meditare, contemplare per meglio comprendere il significato dietro le parole, gli azioni, i miracoli di Gesù. E questa meditazione sulla figura di Gesù la facciamo ogni domenica e ogni festa nel contesto della sacra liturgia. Domenica dopo domenica la liturgia è il luogo dove Cristo rivela a noi qualcosa della sua gloria. Il nostro compito è di stare sempre attenti, con le orecchie della nostra intelligenza sempre aperti per meglio accogliere Gesù. Più comprendiamo Gesù, più lo amiamo. Più siamo ricettivi verso la grandezza del suo pensiero, la bontà dei suoi miracoli, la nobiltà delle sue sofferenze – più siamo sensibili verso la sua gloria – più saremo radicati in lui. Ricordiamo le parole del prologo di San Giovanni che sentiamo alla fine di ogni messa: «In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini. Il Verbo era la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Venne fra i suoi ma i suoi non lo accolsero. Ma a quanti lo accolsero diede potere di diventare figli di Dio.» E San Giovanni continua e dice perché lui e gli altri apostoli hanno accolto Gesù, perché *vidimus gloriam eius*, abbiamo visto la sua gloria, *gloriam quasi unigeniti a Patre*, gloria in quanto l'unigenito dal Padre, *plenum gratiae et veritatis*, pieno di grazia

e di verità.

Però ci vuole uno sforzo dalla nostra parte per intravedere e per essere colpiti dalla gloria di Gesù. Oggi, la festa della Sacra Famiglia, dobbiamo ricordare che non tutti i membri della famiglia di Gesù lo hanno accolto come Figlio di Dio. I vangeli ci raccontano che fra i suoi cugini e parenti c'era chi non lo ha accettato come il Messia, persone insensibili verso la sua grazia - grazia nel senso di sua signorilità, la sua benevolenza, benignità.

Preghiamo oggi Maria Santissima e San Giuseppe che noi, invece, possiamo imitare il loro esempio, soprattutto della Santa Vergine che serbava nel suo cuore tutte le azioni, tutte le parole di Gesù. Gesù non ha travolto i suoi genitori con la sua gloria, ha lasciato loro lo spazio di contemplarlo e gradualmente capirlo. Lascia questo stesso spazio anche a noi e ci invita di meditare sempre con attenzione sulla grazia e sulla verità della sua persona. Cristo non ci travolge con la sua gloria perché vuole dare a noi lo spazio e la libertà di accoglierlo – e a quanti lo accolgono dà la potenza di diventare figli di Dio, includendoci nel suo corpo mistico. E così sia: preghiamo di essere inclusi in quella gloriosa famiglia con Maria Santissima e San Giuseppe e tutti i santi che ha Dio come Padre, noi come figli adottivi e Cristo che regna nella sua gloria per tutta l'eternità. Amen.

DON JOSEPH